Bresciaoggi

Martedì 20 Ottobre 2009 CRONACA Pagina 13

STUDENTI IN CORSIA. Al Civile è aperta una sezione distaccata dell'Itis Castelli, per consentire ai ragazzi ricoverati nei vari reparti di non restare indietro con lo studio

Se la scuola si sposta in ospedale

Il dolore per chi non ce la fa: «Cinque ci hanno lasciato, per noi che li seguiamo passo dopo passo elaborare il lutto è impegnativo»

«Ciao prof. tutto bene, a scuola promossa con la media migliore della classe, si punta alla borsa di studio». «Ciao prof. tutto bene, giudizio sospeso in greco ma sono contento, resto con la mia classe, grazie a tutti». Sms come tanti, ma più speciali degli altri: a inviarli, dopo i sospirati scrutini, i ragazzi lungodegenti che hanno seguito il percorso della «scuola in ospedale».

Al Civile ormai da qualche anno è stata aperta una sezione distaccata dell'Itis Castelli, per consentire ai ragazzi delle superiori ricoverati nei diversi reparti di non rimanere indietro con lo studio, ma continuare proficuamente la loro preparazione. Quattro le cattedre assegnate dal Ministero per il distaccamento in ospedale dell'Itis - matematica, lettere, informatica e laboratorio informatico -, organizzate su cinque docenti con una sensibilità speciale, per personalizzare e diversificare gli interventi educativi a seconda dei bisogni di ciascun alunno, dei suoi ritmi di apprendimento e delle sue condizioni di salute (sia per i lungodegenti sia per quelli in day hospital), per coinvolgere la famiglia e curare il raccordo con la scuola di provenienza.

Sa rà anche per questo che è in crescita il numero di studenti coinvolti nelle attività della Sezione ospedaliera, che sono stati 162 durante l'anno scolastico 2008/09, suddivisi nei vari anni di corso, provenienti da diversi istituti e distribuiti in diversi reparti, pediatrici e non.

IL FATTO CHE LA SCUOLA abbia costituito e costituirà un fattore positivo di valenza terapeutica e sociale «è il vero augurio per i nostri studenti», spiega il professor Denis Ruggeri, coordinatore della Sezione ospedaliera dell'Itis: «Noi professori non siamo stanziali, siamo un po' come il fra Galdino manzonian! o, andiamo di reparto in reparto dove c'è bisogno di noi, accanto ai lettini come nelle stanze di isolamento, cercando di armonizzare terapia e didattica e di lavorare sul fronte motivazionale, per combattere il rischio di dispersione scolastica per l'insorgenza di problematiche sanitarie».

Per gli interventi formativi in ospedale, che si svolgono in modo individuale e personalizzato, sono sfruttate anche le opportunità offerte dai supporti informatici come Internet e piattaforme per videoconferenze, in modo da limitare il distacco fra lo studente e il gruppo-classe: in Pediatria est e in Neuropsichiatria è ora garantita la connettività; l'obiettivo è di allargarla sempre di più per meglio assicurare la continuità educativa.

«Quando ci confrontiamo con altre sperimentazioni a livello nazionale, andiamo fieri dell'esperienza realizzata a Brescia, che presenta profili innovativi», dice Ruggeri. Fra i punti ancora da perfezionare c'è la possibilità di fruizione di infrastrutture informatiche che permettano una concreta realizzazione di attività di e-learning, la diffusione dell'offerta al maggior numero di reparti e studenti, la sensibilizzazione dei consigli di classe di provenienza, il miglioramento della rete di supporto.

«Quest'anno abbiamo avuto 23 lungodegenze che superavano i 15 giorni: grazie al lavoro di tutti, i risultati sono stati egregi, una ragazza ha preso una borsa di studio», ricorda il coordinatore della sezione. Il pensiero va anche a chi non c'è più, perché ha perso la sua battaglia con la malattia. «Ci hanno lasciato in cinque, per noi che li seguiamo passo dopo passo non è facile, l'elaborazione del lutto è impegnativa».